



UNIONE  
SINDACALE  
TERRITORIALE  
Bergamo

Stefano Contu  
Responsabile Ufficio Stampa  
Tel 035 324 122  
Cellulare 335 273189  
E-mail: [stefano.contu@cislbergamo.it](mailto:stefano.contu@cislbergamo.it)

## Dichiarazione di Gabriele Mazzoleni (FILCA CISL)

“Dal federalismo della responsabilità un argine all’infiltrazione della criminalità organizzata”

I numeri negativi nei dati sull’occupazione nell’edilizia descrivono un calo del settore davvero preoccupante, anche se non è il dato di massa che pone l’urgenza in una nuova fase, quella della stagione dell’emergenza responsabile. La specifica natura dell’edilizia non rivela ai media una o più grosse imprese in crisi, con relativi cortei o storiche occupazioni, così non risulta evidente la profonda crisi occupazionale. I lavoratori che perdono il posto sono tantissimi - come ricordato oltre 200.000-, ma non sono rintracciabili in grossi centri: questa è la crisi italiana per eccellenza, comune per comune, comunità per comunità, si rivela nella sua tipica storia e quindi nella attuale crisi senza precedenza.

Questo è il panorama a battaglia in corso, ma se si guarda da vicino come è iniziata le colpe sono evidenti: la politica ha fallito perché è parte in causa del collasso e non ha saputo istituire le misure necessarie a reagire. I condoni edilizi che si sono susseguiti, i mancati esercizi e i ritardi nei piani regolatori, un eccesso di potere consegnato ai burocrati, una polarizzazione su imprese multinazionali e non sempre trasparenti, sono le cattive prassi della politica nazionale.

Oggi serve un **federalismo della responsabilità**, capace di riconoscere nei territori le urgenze e le strategie coordinate fra le parti sociali per uscire, almeno in parte, migliorati dalla crisi stessa. Le concessioni edilizie e i condoni successivi hanno indebolito la qualità delle imprese che, obbligate alla concorrenza sleale di nuovi piccoli imprenditori senza scrupoli, hanno inseguito il guadagno o meglio l’appalto per rimanere in piedi. La politica è ossessionata dal risparmio a prescindere, retorico spesso e pericolosamente miope. Massimo ribasso, inesistenti premi alle imprese che innovano, mancanza pressoché assoluta di politiche ambientali dotate di una visione profonda, hanno illuso il mercato usando i peggiori testimoni: i criminali che usano l’edilizia per riciclare il denaro della droga e delle armi.

Perché non sentiamo dalla politica la richiesta contemporanea di sbloccare la stabilità- presunta- dei patti territoriali e locali per le manutenzioni e l’edilizia sociale e di obbligare le imprese a una nuova stagione di responsabilità sociale, ad arricchimento delle comunità dove si edifica o in generale si opera?

Perché per uscire dalla crisi nata in un periodo di regole debolissime la politica propone altre debolezze come togliere il DURC per i cantieri di edilizia privata?

La solida attività della magistratura, delle DDA di Reggio Calabria e Milano soprattutto, ha evidenziato una pesante presenza delle mafie in Lombardia e anche a Bergamo, ma ciò nonostante la politica sembra rincorrere il distinguo, le analisi: la mafia è roba da importazione e non è colpa dei lombardi, né delle imprese lombarde. Peccato che le indagini svelino esattamente il contrario. La mafia c’è perché siamo stati distratti e le imprese” furbe”- le peggiori -si sono arricchite a danno delle persone e degli imprenditori perbene.

La FILCA CISL con il Progetto San Francesco vuole proporre una via differente per uscire, grazie ad una nuova cultura della legalità e della lotta comune al crimine organizzato, dalla crisi, senza lasciare spazio ai furbi o alla politica cialtrona della presunta innocenza. In questa sede credo obbligatorio chiedere alle imprese, agli altri sindacati, di aderire e implementare a Bergamo il programma intitolato al Santo di Assisi.